



**▲ Fantasia e sacrificio**

Gaston Ramirez schierato nella sua posizione di trequartista da Ranieri, chiamato a suggerire per Quagliarella e Gabbiadini, ma anche a fare "lavoro sporco"



**▲ La battaglia**

Jankto nella morsa di Nainngolan e Simeone. È stata una partita durissima sul piano fisico soprattutto a centrocampo e i blucerchiati sono venuti meno nel finale



**▲ Il tecnico**

Claudio Ranieri non ha sorpreso, schierando la formazione prevista alla vigilia, ma preferendo il rombo al 4-4-2 classico, con Vieira inizialmente preferito a Linetty in mediana

**CAGLIARI-SAMPDORIA 4-3**

# Non basta il risveglio di Quaglia la Samp spreca tre punti d'oro

Blucerchiati avanti sul 3-1 a venti minuti dal termine, poi, senza Ramirez e Gabbiadini, il crollo. Il capitano segna una doppietta, raggiunge Riva e Mancini, ma i cambi di Maran fanno la differenza

di Stefano Zaino

Perdere così fa malissimo, lo stadio di Cagliari si conferma maledetto e la speranza è che la Sampdoria riesca a riprendersi in fretta dalla botta. Vinceva tre a uno al 25' della ripresa, ha perso 4 a 3.

Non negli interpreti, sono gli undici previsti, con la conferma di Thorsby a destra sulla linea dei quattro difensori e con Vieira preferito a Linetty, ma nel modulo Ranieri spiazza tutti, perché non fa partire la Sampdoria con il 4-4-2, ma sin dalle prime battute la schiera con il 4-3-1-2, tanto caro a Giampaolo e perennemente ignorato da Di Francesco, un sistema di gioco che esalta le qualità di Ramirez e permette una maggiore assistenza ai due attaccanti, Gabbiadini e Quagliarella. Non che i blucerchiati, pur con questa disposizione tattica, si buttino allo sbaraglio, la prima mezz'ora è molto guardinga, passata più ad attendere il Cagliari davanti alla propria area che ad offendere, ma la formazione di Ranieri dimostra comunque grossi passi avanti in fatto di organizzazione. La Samp è ordinata. E' consapevole della forza dell'avversario, lo rispetta, lo affronta con grande umiltà, ma ciò non significa che corra soverchi pericoli, anche perché gli uomini di Maran (strano l'aver lasciato in panchina un giocatore arrembante come il sudamericano Nandez, preferendogli il pupillo Castro) dimostrano una certa frenesia negli ultimi 20 metri, sbagliando sovente l'ultima soluzione.

Il Cagliari è forte, lo dice la sua classifica, è reduce da 11 risultati utili consecutivi, i tifosi, che hanno riempito lo stadio (si sentono però anche i coraggiosi supporter blucerchiati con striscioni tra gli altri dei Fedelissimi e dei Fieri Fossato) ormai sognano l'Europa e lo stesso Maran alla vigilia non ha nascosto le nuove ambizioni dei sardi. Eppure i pericoli arrivano solo dal vivace Joao Pedro, che parte da sinistra e cerca di mettere in croce la retroguardia doriana, con il supporto in sovrapposizione di Pellegrini e dei suoi cross. Il primo brivido è al 9', ma è un'occasione estemporanea: Faragò tira violentemente da fuori, la difesa blucerchiata devia e la palla finisce a lato di poco. Più consi-



stenti i due rischi al 22' e al 26', entrambi provocati da Joao Pedro. Nel primo caso la percussione termina con una parata a terra di Audero, nel secondo la spizzicata di testa finisce a pochi centimetri dal palo lontano. C'è un episodio però che fa uscire completamente dagli schemi la gara, arriva al 35', quando Quagliarella sfiora un eurogol in rovesciata, vanificato dal miracolo di Rafael. L'episodio scuote il capitano, che successivamente tornerà al gol (addirittura una doppietta), e la Samp che in 2 minuti prima sfiora il gol con Ramirez e poi si procura un rigore con Gabbiadini (Pellegrini scivola e sgambetta l'avversario), trasformato da Quagliarella, che rompe un digiuno iniziato il primo settembre contro il Sassuolo. I blucerchiati vanno al riposo in vantaggio e ad inizio ripresa si pensa che possano aver chiuso la contesa, con il due a zero segnato da Ramirez. Non solo: i blucerchiati sono padroni del campo e al 15' colpirebbero per la terza volta con Gabbiadini, se Ramirez, autore dell'assist, non fosse pizzicato in mil-

**▲ Il rigore**

Il tiro dagli undici metri di Fabio Quagliarella dopo il fallo subito in area da Manolo Gabbiadini

— “ —  
**La Sardegna si conferma maledetta, la sconfitta arriva al settimo minuto di recupero con Cerri, ma chiama in causa Audero e la difesa**  
— ” —

limetrico fuorigioco. Con la Samp di quest'anno però, purtroppo, mai dire mai e la scintilla che trasforma la sfida in una corrida nasce da una palla persa banalmente (tentativo di colpo di tacca) da Ramirez, capitalizzata da un missile di Nainggolan. Potrebbe non essere successo nulla, perché al 25' della ripresa, un minuto dopo, Quagliarella sfrutta un assist di Gabbiadini e insacca al volo, seconda rete di giornata, 156 gol in serie A, raggiunti eroi come Riva e Mancini. Ma la Samp invece sul più bello si addormenta e in pieno clima pirotecnico riesce nell'impresa di farsi rimontare, perdendo addirittura la gara. La chiave tattica è aver perso Ramirez e Gabbiadini, stremati e rimpiazzati con leggerezza da Caprari e Rigoni, incapaci di far salire la squadra. Però Joao Pedro beffa 2 volte gli avversari, prima Ferrari per il 3 a 2 al 29' e poi Thorsby al 31' per il 3 a 3. Già pare incredibile, ma al 52', due minuti oltre il recupero inizialmente accordato, Cerri di testa fa venire giù lo stadio. Cagliari per la Samp è una maledizione.

**Il personaggio**

**Capitan Eramo**  
**“La mia Entella è ripartita”**



**▲ La gioia Eramo dopo il gol**

Per l'Entella la netta (in termini di gioco e di risultato) vittoria contro la Juve Stabia può rappresentare una piccola svolta dopo alcune settimane non brillanti. Decisivo anche il ritorno al 4-3-1-2 di inizio stagione, ora la classifica è più confortante. «Venivamo da un periodo negativo, - sottolinea il capitano Mirko Eramo - sembrava quasi che tutti gli episodi ci girassero a sfavore. Questa vittoria era fondamentale, abbiamo dominato dall'inizio alla fine e potevamo chiuderla decisamente prima. Al di là del mio gol sono fiero della prestazione della squadra, il fattore casalingo deve essere un valore aggiunto perché i nostri avversari non sono abituati al nostro tipo di campo. E' qui che dobbiamo costruire la nostra salvezza, ma anche in trasferta è necessario trovare maggiore continuità. Ci sono ancora cinque partite prima della sosta e dobbiamo mettere fieno in cascina per iniziare il 2020 con la giusta carica». Domenica pomeriggio a Pisa altro scontro diretto e l'Entella non sarà sola. Molti i tifosi al seguito.